



Prc, Nichi Vendola alla ricerca dell'unità prima del congresso: «Non facciamo accordi sottobanco»

Il congresso di Rifondazione comunista che si apre giovedì a Chianciano Terme non ha ancora un vincitore. Al termine delle assise che si sono svolte nei circoli, infatti, la mozione 2 sostenuta dall'ala bertinottiana e capeggiata da Nichi Vendola ha ottenuto "solo" la maggioranza relativa dei consensi, fermandosi a un 47 per cento che non le consente di eleggere autonomamente il proprio candidato alla segreteria. Tanto che la mozione 1, guidata dall'ex ministro Paolo Ferrero e fermatasi intorno al 40 per cento dei delegati della base, ci tiene a precisare: «Nessuno ha vinto il congresso e una ricomposizione unitaria non può che partire da questo dato».

Una situazione di stallo che potrebbe trovare comunque una soluzione. La via d'uscita è offerta proprio dalla ventilata rottura interna alla mozione 1. Claudio Grassi, leader del

l'area Essere comunisti cui fanno riferimento la metà circa dei delegati della mozione, ha infatti rifiutato il "patto" proposto da Ferrero, rivolto a unificare tutti gli anti-vendoliani. Anzi, all'interno del partito trovano conferma i contatti trapelati sui giornali nei giorni scorsi tra Grassi e Vendola,

Confermati i contatti del governatore con Grassi, in rotta con Ferrero. Bertinotti ribadisce: «Non sarò tra i nuovi dirigenti»

che irritano ovviamente gli esponenti vicini a Ferrero: «A Chianciano il partito discuterà - si legge in una nota del coordinamento della mozione 1 - dirà la sua liberamente e troverà le sue conclusioni. A Chianciano, appunto, non prima. Di certo non attraverso le

"veline" passate ai giornali».

Ieri i "vendoliani" si sono riuniti per esaminare la situazione alla vigilia del congresso. Per rispondere ai sospetti giunti dalla mozione 1, Vendola si rivolge a tutti i suoi oppositori per «ricomporre l'unità di Rifondazione, non attraverso trattative segrete, non cercando accordi sottobanco, ma nella maniera più limpida e trasparente». Prima di giovedì, il governatore pugliese chiederà un incontro a tutti i rappresentanti delle

altre mozioni «per avanzare una proposta politica capace di rilanciare e rigenerare Rifondazione e, allo stesso tempo, ricostruire la Sinistra in Italia dopo la sconfitta del 14 aprile».

Ma il nodo è proprio quello e dalle parti di Ferrero ci tengono a sottolineare

che «l'ipotesi di costituente della sinistra è stata sonoramente bocciata dai compagni e dalle compagne iscritte al Prc, visto che non ha raggiunto la maggioranza assoluta dei consensi e che tutte le altre mozioni esplicitamente contengono nei loro documenti congressuali il rifiuto di tale prospettiva».

Si tiene fuori dai giochi, per il momento, Fausto Bertinotti, che ieri, alla presentazione della rivista *Alternative per il socialismo*, di cui è direttore, ha precisato: «Quel che avrò da dire personalmente, in quanto delegato di base della confederazione di Cosenza, lo dirò al partito sabato mattina». Per lui comunque non ci sarà nessun ruolo nel nuovo gruppo dirigente: «Anche se mi venisse dimostrato un grande affetto - ha spiegato - penso che la mia storia di direzione politica si sia conclusa. Non ci sono uomini per tutte le stagioni, lo dico senza vezzo». (r.f. c.)